

lavoro è quello che mi fa trattenere anche qualche
positivo dovere, come p. es. di scrivere agli amici
~~per cui~~ avviene che mi passano le settimane senza
che me ne accorga.

Ricordi cordiali saluti della Signora Santini, di mia
moglie e un affettuosissimo abbraccio del

Tuo aff. Amico
G. Tomassini

Padova, 16 febbraio 1876.

Carissimo Amico,

Ti ringrazio cordialmente di quanto facesti al Ministero
per ottenermi la risposta relativa al fondo per il pendolo.
Il Ministero ha fatto sapere di aver già disposto per lo
stanziamento in bilancio delle mille e cento lire alle
quali quest'Observatorio aveva diritto; ma non disse
nulla circa le altre novecento lire che io aveva domandate
in aggiunta per l'acquisto del pendolo, per cui mi
trovo imbarazzato presso a poco come prima. Scrivi
una riga a Lausi per ringraziarlo e nello stesso
tempo domandargli consiglio in proposito, ma sen-
za alcun costrutto. Bisogna però dire che hanno un
modo tutto loro proprio di trattare gli affari. Codesti si-
gnori del Ministero. Ma pazienza: col tempo s'aggiuterà
forse ogni cosa.

Ho inteso con piacere da te, che il Ministro conti
sui a coltivare il progetto di riordinamento degli
Observatori e speriamo pure che la salute gli consenta
di venire a qualche cosa di concreto. Io non ho
ancora potuto far nulla in causa delle molteplici

brighe dalle quali sono continuamente bersagliato:
ma penso di far qualche cosa al più presto possibile.
Intanto io ti ringrazio con tutto il cuore della affettuosa
solicitudine con cui curi il mio interesse e quello
dell'Osservatorio di Padova, e speriamo che tante tue
premere sortano lieto fine. In seguito al desiderio
di te manifestatomi non di più nulla ad Abetti circa
quanto hai fatto e fai per lui; ma non mancherò
di dirglielo a suo tempo. Intanto io non posso fare
a meno di deplorare ancora una volta, che sia accaduto
questa specie d'intorbidimento fra le vostre relazioni a
causa senza dubbio della originalità di temperamento
dell'Abetti. Oh quanti modi di pensare vi sono a questo
mondo!.

Sappi che non ho ancora ricevuto lo spetto, che mi
annunziasti; e che l'equatoriale di Bologna già da
parecchi giorni è all'ordine. Lavignato non sarebbe
alieno dall'assumere il lavoro dell'equatoriale, qualora
gli venissero dati i disegni e le istruzioni convenienti;
per cui aspettiamo tue ulteriori nuove in proposito.
Certamente io avrei piacere che questa officina

venisse utilizzata il più possibile, e perciò non
sarei alieno dall'assumermi anche qualche piccola
noia purché l'affare si facesse.

Ho ricevuto la relazione che hai pubblicato sul
passaggio di Venere: essa mi pare molto bene riuscita,
ma se ho da dirti il vero, arrossisco un poco della
parte strappa grande che fai fare a me specialmente
nel lavoro di preparazione. Io feci quel poco che
potei per aiutare l'affare, ma mai tanto di meriti:
fare tutte le lodi che mi prodighi. Poco ti ringrazio
e supplico l'amizizia dove non arriva il merito.

Feci una seconda nota sulla cometa di Coggia per retti-
ficare l'errore che mi era sfuggito nella prima. Appena
l'Istituto me la avrà stampata, te ne manderò una
copia e allora vedrai se sarà il caso che io ne faccia
una nuova compilazione per il giornale fondendo
le due note in una. Ora sto attendendo ad un lavoro
di calcolo che mi fa affaticare maledettamente e
non so se riuscirò a cavarne quello che voglio; ma
tant'è: mi sono impegnato e finché non ci veggia
chiaro non posso pensare ad abbandonarlo. Questo